Martedì 26 Luglio 1898.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 176.

Conto corrente con la Posta.

La piaga della burocrazia

La *Stampa* pubblica nella sua integrità e nella sua rude semplicità questa nota che le viene comunicata per la posta. Moltiplicate questo fatto-tipo per centinaia e migliaia di fatti simili e avrete almeno una buona parte della sfiducia delle popolazioni, le quali giustamente — proclamava il Gran Re — amano le istituzioni in proporzione del bene che arrecano. E viceversa dobbiamo dire di noi. Ma lasciamo i commenti; ecco il fatto:

Ferrato Giacomo, contadino, da Sanfront, per poter ritirare dalla Cassa Depositi e Prestiti la somma di lire 35.58, ha dovuto spendere quanto segue:

a) Per copia di testamento L. 6.40
b) Per attestazione giurata (originale e copia) » 5.55
c) Per atto di morte » 1.10
d) Per certificato di denunciata successione » 1.60
e) Carta bollata per ricorso » 0.60
f) Per legalizzazione di firma » 3.60
g) Per spese di posta » 0.60

Totale L. 19.45

Si escludono le spese di vettura per recarsi alla Pretura di Revello per la erezione dell'atto di notorietà e per la redazione del ricorso; si esclude anche il valore del tempo speso, lo che farebbe ammontare il totale a poco meno di una trentina di lire, per ritirarne 35.58! Ora, questa spesa è una enormità; quindi non sarà mai troppo il darvi la maggior possibile pubblicità, acciò una buona volta ci pensino i signori delle due Camere, ai quali spetta il compito di risolvere la più santa, la più giusta, la più (politicamente parlando) [illegible] dell'imposta [illegible] tutte le altre questioni d'ordine economico, come quella della [illegible]

Questa perequazione destinata a scemare se non a dirimere l'odio di classe, venne già posta innanzi da un ministro e cadde in causa delle dimissioni dell'intero Gabinetto.

E invero, per la consolidazione delle patrie istituzioni è assolutamente necessaria questa riforma, e la vuole la grande maggioranza degli italiani, molti dei quali [illegible] (parlo al riguardo l'elezione di De Amicis a Torino), si uniscono ai partiti sovversivi pur di far sentire la loro protesta.

Pare che questa grande riforma sia nella mente del bravo Pelloux; animo dunque e quanto più presto si farà, sarà tanto di guadagnato e l'ordine in questo modo si ristabilirà da sè per difetto di seguaci dei partiti sovversivi.

Giustizia in tutto e per tutto: questa era la bandiera di Garibaldi, e questo è il bene, il solo bene che si deve cercare.

L'obbligatorietà del voto

L'*Opinione* ritorna sulla necessità di modificare l'elettorato, specialmente per rendere obbligatorio il voto. Dice che, com'è obbligatoria la funzione del giurato, può essere obbligatoria quella dell'elettore, che poi è più importante per certi riguardi dell'altra, inquantochè interessa tutta la vita dello Stato.

La fine dello stato d'assedio a Napoli

Roma 25 — Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

La protezione delle industrie nazionali

Si assicura che il Governo stabilirà nuove norme per l'impianto e l'esercizio di industrie straniere in Italia, specialmente quando esse mirino a fare la concorrenza alle industrie italiane. Dette norme saranno concretate in uno speciale progetto di legge.

Revisione del codice penale?

Si assicura che il ministro di grazia e giustizia, in un prossimo Consiglio dei ministri, porrà la questione dell'opportunità o meno di una larga revisione del codice penale.

Nell'ipotesi, che tale revisione venga decisa, il ministro Finocchiaro-Aprile nominerà subito una Commissione tecnica coll'incarico di fare le relative proposte.

PER L'AGRICOLTURA

Il ministro Fortis, allo scopo di dare un più attivo impulso all'agricoltura, sta studiando nuove economie nel bilancio, desiderando di bandire, quanto prima, un concorso a premi per migliorare la coltura dei grani in Italia.

Precauzioni elettorali

Scrive l'*Avanti*:

« In questi giorni si è parlato della probabilità di convocare i comizi elettorali in autunno.

A noi consta che Pelloux chiudendo la sessione parlamentare non ha avuto intenzione di fare presto un appello al paese.

Nel caso che le elezioni si rendessero più tardi necessarie, l'on. Pelloux vuole avere nelle prefetture del Regno dei funzionari sicuri.

Un Ministero che ha fra i suoi membri l'onorevole Lacava, l'insuperabile direttore di elezioni, deve necessariamente prendere le proprie precauzioni ».

Le controversie con gli appaltatori

Roma 25 — Il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, riprendendo il provvedimento dell'on. Prinetti, dispose che si deferiscano ad una Commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato, le controversie con gli appaltatori nei lavori superiori alle 50,000 lire. La Commissione sarà composta del direttore generale del servizio a cui la controversia si riferisce, di un funzionario tecnico e di un funzionario dell'avvocatura erariale.

Il ritorno dell'on. Martini

Napoli 25 — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Indipendente* con a bordo il governatore dell'Eritrea, Martini, 15 ufficiali, 316 soldati e 46 carabinieri.

L'on. Martini è partito per Roma alle 2.55 pom.

PER I PRETORI

Il ministro Guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, si è inteso col suo collega del Tesoro, on. Vacchelli, per dare completa applicazione alla legge Zanardelli del 1890 per il miglioramento delle condizioni della magistratura, aumentando lo stipendio a tutti i pretori.

LO CZAR A ROMA

Si ripete la voce che lo Czar verrebbe a Roma o negli ultimi d'ottobre o ai primi del novembre prossimo, arrivando, in Italia, a Napoli, dove si passerebbe in suo onore una grande rivista navale.

Tali notizie sono raccolte dalla *Capitale*.

Le ipotesi su Zola

Parigi 25 — Alcuni asseriscono che Zola è nel paese di Verneuil presso Medan, presso la sua amica, signora Rojean; altri affermano che egli è a Londra.

LA QUESTIONE DREYFUS

La *Frankfurter Zeitung* dichiara che in tutti i circoli competenti berlinesi regna l'opinione essere Dreyfus vittima innocente delle colpe di Esterhazy.

Soggiunge che tale convinzione sale ancora più alto del principe Hohenlohe e che altissimi personaggi non si fanno scrupolo di esprimerlo apertamente.

Altrettanto avviene a Roma, a Pietroburgo, a Berlino.

Il terremoto al Chilì

Valparaiso 25 — Scosse di terremoto si sono sentite a Concepcion e a Talcahuano (Chilì) con gravi danni.

Un episodio del governo rudiniano

Togliamo dal *Secolo XIX*:

« Fra i pochi deputati presenti in Roma si racconta questo caratteristico episodio del governo rudiniano.

Nei giorni in cui si procedeva agli arresti di deputati, a marcio dispetto dell'art. 45 dello Statuto, gli onor. Barzilai e Mazza intervennero in una riunione popolare di Roma e pronunziarono parole di moderazione e di calma.

L'indomani mattina l'on. Rudinì telefonò dal Ministero dell'interno al prefetto di Roma, marchese De Seta, ordinandogli di fare arrestare gli on. Barzilai e Mazza.

Il prefetto, invece di eseguire l'ordine, corse a palazzo Braschi e disse all'onorevole Rudinì:

— La prego di darmi l'ordine per iscritto; ma l'avverto che, appena eseguitolo, mi dimetterò, non volendo io assumermi la responsabilità di un simile provvedimento illegale ed ingiustificabile.

Il marchese De Seta si studiò quindi di dissuadere il Ministro dell'interno, dimostrandogli la pessima impressione e la possibile reazione che avrebbe prodotto l'arresto dei due deputati di Roma.

Il marchese Di Rudinì portò la questione nel Consiglio dei Ministri, la maggioranza del quale si pronunziò in senso contrario.

Così gli on. Barzilai e Mazza sfuggirono al grave pericolo. In compenso, qualche giorno dopo, ricevettero le congratulazioni personali del marchese Di Rudinì, il quale ci teneva a ringraziarli della lodevole azione moderatrice da loro esercitata ».

L'Italia e la Tripolitania

A proposito dell'agitazione della Francia per l'egemonia del Mediterraneo, la *Stampa* di Torino riceveva la seguente lettera da Tripoli, 17 luglio:

« Mentre Francia ed Inghilterra discutono della Tripolitania come di cosa loro propria, l'Italia non pensa che al ritorno dell'on. Martini da Massaua, apportatore di altri nodi alla già imbrogliatissima matassa italo-abissina. L'Italia si deve persuadere che più che all'altipiano etiopico occorre rivolgere lo sguardo a questa regione. Si deve persuadere che senza una Colonia nel Mediterraneo, l'Italia, come nazione marittima, si troverà sempre in una condizione d'inferiorità di fronte alle due Potenze sopra citate.

Per quanto si debba, dopo la tremenda lezione di Abba Garima, andar cauti in una nuova impresa coloniale, tuttavia nessuno può disconoscere che una porzione di terra africana a poche miglia da Siracusa sarebbe di non poca utilità al nostro Paese.

E' necessario che gl'italiani si pongano bene in mente che questo lembo di terra africana nulla ha di comune coll'Eritrea. Colà il movimento commerciale d'esportazione è quasi nullo, mentre qui è sviluppato in sommo grado.

Le grandissime quantità d'orzo esportato per l'Inghilterra, di grano per Francia e Italia, di spugne per Parigi prima ed ora per Milano, di aranci, limoni, pelli di vitello, di capra, di montone, ecc., per l'America danno un movimento commerciale al Paese dei più attivi ed importanti.

Come influenza morale sulla popolazione araba, la Colonia italiana ha il primato, quantunque sia meno numerosa della anglo-maltese. Ciò lo si deve in parte ai nostri istituti scolastici i quali, benchè osteggiati accanitamente da nemici occulti e palesi, sono sempre fiorenti e continuamente in via di progresso; e in parte al servizio regolare della Navigazione Generale italiana che mette in comunicazione diretta due volte per settimana la Tripolitania coll'Italia e col resto d'Europa.

L'accoglienza della popolazione indigena per un corpo d'occupazione europeo, se non sarà delle più festose, non sarebbe neppur fredda. Questa popolazione è troppo angariata; è troppo vilipesa dall'Amministrazione ottomana per non desiderare un cambiamento di governo. Ancorchè mussulmano, anela il momento di togliersi il giogo di Stambul. A tutto ciò si deve aggiungere una quantità non indifferente di funzionari esiliati, civili e militari, i quali non troverebbero di meglio che aggregarsi ad un Governo che li sapesse comprendere, che garantisse loro il pane.

Qui si spera che l'Italia studierà seriamente la questione della Tripolitania, tanto più dopo le voci che corrono, cioè che l'Inghilterra per far tacere la Francia sulla più o meno legale occupazione dell'Egitto non si opporrebbe all'occupazione di Tripoli per parte di quest'ultima.

Si spera pure che l'ammiraglio Canevaro saprà far capire a chi di dovere come l'Italia non può tenere delle navi nelle acque di Creta e dei soldati della truppa regolare nell'isola quali gendarmi delle Turchia senza un compenso adeguato all'importanza del servizio che rendono. Le altre Potenze non tralascieranno di reclamare i loro diritti prima di ritirarsi da Candia, e noi sappiamo che esse non si accontenteranno di un semplice « grazie ».

L'epoca della politica « dalle mani nette » è passata; e se la Tripolitania dovrà essere ceduta in pagamento a qualcuno, questo qualcuno, dovrà essere l'Italia. Diversamente si dovrebbe contare uno scacco di più nella diplomazia italiana ».

La guerra ispano-americana

REGINA E MADRE.

I giornali spagnuoli dicono che le ansie, le paure, le preoccupazioni per la corona dell'unigenito, e specialmente gli eventi della catastrofe, hanno invecchiata grandemente la Regina Reggente, che pure fece prova di indomite energie, e che dal primo giorno della sua reggenza ad oggi, ne compiè i doveri con una fermezza di carattere ed una lucidità d'intelletto, veramente rare.

Da quando la guerra per Cuba cominciò, si svolse, e così infelicemente muove al suo fine, la Reggente si vede moltiplicati intorno i triboli e le spine. La sua vita è diventata una tortura. I suoi giorni si trascinano nell'angoscia.

Eppure non si dà ancora per vinta. La *Neue Freie Presse*, riporta in questi giorni interessanti particolari sulla Reggente. Da quando è stata dichiarata la guerra — dice il foglio viennese — dalle albe prime a tarda sera la Reggente è in occupazione perenne; neppur più compare alla mensa di Corte. Gli ultimi avvenimenti l'hanno prostrata. Ma il *coraggio non* l'abbandona. E la sua preoccupazione materna, è specialmente diretta a far sì che il figlio suo ignori la catastrofe che sta travolgendone il destino.

Maria Cristina, — continua l'organo nazionale tedesco dell'Austria-Ungheria — accede alla pace, ma la esige *onorevole*. Essa subì la guerra e si oppose alla rottura delle ostilità. Essa sente nell'aria il rombo del *Carlismo* che sta per precipitare la Spagna infelice nel baratro della lotta civile. Essa è avvertita da quel quinto senso — proprietà esclusiva delle madri — che l'ora suprema sta per suonare — e rifiutando, come l'ultima tra le rovine, la ospitalità sicura e tranquilla testè offertale dalla madre sua nella terra natia — tenta di mantenere il suo posto di combattimento, sollevando la fronte contro i fati contrarii.

Le trattative di pace.

Madrid 25 — Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra conferirono col ministro degli esteri.

Madrid 25 — Il Governo studia tutti i modi per intavolare trattative di pace con gli Stati Uniti. Il Governo americano non sembra però disposto ad assecondare ora il desiderio della Spagna. Il presidente Mac Kinley eviterebbe di entrare in trattative fino a tanto che Manilla non sia caduta e fino a tanto che le truppe americane non avranno occupato Portorico, affine di poter avanzare poi maggiori pretese.

Don Carlos in Svizzera.

Lucerna 25 — Don Carlos è arrivato qui oggi, e si tratterrà alcuni giorni.

Capitolazioni su tutta la linea.

New York 25 — Il *York Herald* dice che Nipe è capitolata agli americani.

Londra 25 — Il *Morning Post* dice che gli spagnuoli sgombrarono Holguin.

Capohaitiano 25 — Le guarnigione di Caimanera e di Guantamano si sono arrese agli americani.

EVOCAZIONI PATRIOTTICHE

UNA GITA SUL VESUVIO

La triste vita della caserma — Visite ai feriti — Una notte a Torre del Greco — La salita al Vesuvio e una baruffa coi lazzaroni — Le [illegible] e la nebbia — L'Osservatorio [illegible]viano e il cratere del vulcano — L'addio di Garibaldi ai suoi soldati e la sua partenza per Caprera — Apostrofe ad Egeria.

Dopo la resa di Capua, che fu l'ultima tappa dell'epopea garibaldina incominciata a Marsala, dopo questa resa avvenuta ai 2 novembre del 1780, i soldati di Garibaldi furono concentrati la maggior parte a Santa Maria ed a Caserta, a pochi chilometri di distanza dall'anzidetta fortezza: noi della brigata Assanti, fummo alloggiati al pianterreno di una caserma in Santa Maria, dove qualche mese addietro stava acquartierata la cavalleria napoletana, sulla trita paglia d'un lungo e tetro stanzone. Quivi passammo dei brutti giorni, lunghi e incresciosi, fra le immondizie e un tanfo irrespirabile, a un dipresso come dovette essere quello che seminavano dietro di loro i soldataccí del Wallenstein, quando portarono la peste nel Ducato di Milano: il re di Napoli aveva nel suo esercito molti mercenari svizzeri e bavaresi, discendenti quindi e fratelli sporchi come quelli del suddetto capo di masnadieri.

Tutto ciò produceva in noi un avvilimento inesprimibile e tale, che le palle dei cannoni e dei fucili non ce ne avevano mai fatto provare uno di simile; e contribuiva a renderci d'un peso sempre più insopportabile la vitaccia della caserma, già noiosa e pesante a tutti i soldati, ma ben più ancora per noi volontari, che, arruolati unicamente per la guerra, eravamo abituati all'aria libera e pura dei campi, dei monti e del mare.

In questa grande caserma ci trovavamo assembrati dei volontari provenienti da tutte le parti d'Italia: dai piemontesi ed altri dell'alta e centrale Italia, fino ai calabresi, siciliani e sardi. Era un miscuglio siffatto, che presentava i più salienti inevitabili contrasti; ed era quindi un continuo pericolo di attriti e di querele, che difatti ogni altro giorno andavano insorgendo, ora per un motivo ed ora per un altro. Le cose si ridussero a tal segno, che un giorno questionando i calabresi comandati dal barone Stocco coi siciliani *picciotti* del La Masa, ne derivò un subbuglio indiavolato, e parecchie schioppettate vennero scambiate fra calabresi e siciliani, stando sulle finestre, da una estremità all'altra del vasto cortile della caserma.

Un altro giorno, perchè vedevano noi dell'alta Italia più docili e rassegnati anche alle noie della caserma, ci furono dei farabutti che si divertirono a dar fuoco alla paglia ammonticchiata e alle mangiatole dei cavalli, che si trovavano nel nostro già miserando quartiere.

Mentre l'incendio stava sviluppandosi, e un densissimo fumo ingombrava tutto l'ambiente, noi stavamo facendo quel po' di pulizia che in quel luogo era possibile; ed essendo quasi tutti semi nudi, fummo appena in tempo da prendere le nostre armi e le vesti, e metterci alla rinfusa a salvamento sulla pubblica strada, lì fuori vicina. Fortuna volle che anche lì presso ci fosse un canale d'acqua, per cui l'incendio fu in breve facilmente spento; ma il dolore e la vergogna che tali scenate selvagge ci cagionavano furono grandi assai, e lungamente ci tennero in uno stato di continua apprensione e spavento. Già noi avevamo un'immensa malinconia, e l'amarezza del disinganno ci struggeva l'anima; perchè ci vedevamo precluso il brillante avvenire tanto vagheggiato, e interrotta l'opera che ci tenevamo come sicuri di vedere incoronata sul Campidoglio.

*

Per sollevarci da quelle ributtanti quisquilie, e toglierci alquanto da una vita sì odiosa, ci risolvemmo in tre di noi a domandare ai nostri superiori una breve licenza per andare a Napoli, onde visitarvi dei nostri commilitoni feriti che si trovavano in quell'Ospedale militare, e nel tempo stesso per fare una gita sul Vesuvio, cose che da molto tempo ci stavano a cuore.

Avuto il permesso, partimmo tosto

in ferrovia, che sarà stata la metà del novembre, e non appena *giunti* a Napoli ci recammo a vedere dei nostri cari feriti: quelli che rammento di più, e che il mio cuore non potrebbe giammai dimenticare, erano un Visconti ed un Airenti, ambedue di Milano, stati feriti sotto i nostri occhi alla battaglia del Volturno. Il primo specialmente, che era stato sempre con noi perchè appartenente alla stessa squadra, era un caro giovanotto studente, serio e riflessivo, che inspirava la più grande simpatia a tutti al solo vederlo. Egli aveva sul viso come un velo di mestizia, e spessissimo parlava della sua madre, che ora una vedova, e ch'egli aveva abbandonata fra le lagrime *della disperazione*; e ne parlava con un'accento, così sconsolato, come se avesse *avuta la certezza di non rivederla più*: poveretto, il suo triste presentimento si è pur troppo avverato!

Egli venne ferito fino dai primordi della battaglia, poco lungi dagli antichi avanzi dell'anfiteatro romano, che si trova fra Santa Maria e Capua: in due di noi, cospargendoci le vesti coll'abbondante sangue che sgorgava dalla sua ferita, lo raccogliemmo da terra e lo consegnammo su d'un carro d'ambulanza che era lì presso, sullo stradale che da Santa Maria mette a Capua. La sua ferita era grave, essendogli una palla di fucile penetrata dalla spalla destra, e, dopo avergli girato sotto l'epidermide dietro la schiena, si era internata *in una cavità*, ed egli se la sentiva a premere sopra il cuore: aveva percorso e fatto lo stesso scherzo della palla che aveva ucciso il povero Luigi Ongaro al combattimento di Vezza, come raccontammo in altra evocazione dello scorso anno.

I medici non avevano potuto estrarre la palla, ragion per cui i pronostici che facevano, lasciavano assai poche speranze. In quel giorno egli si sentiva abbastanza bene e ci accolse con somma gioia; e ci raccontò che pochi giorni prima, essendo stato Vittorio Emanuele a visitare i feriti, con parole di grande incoraggiamento ebbe a spiegargli, che il generale Fanti aveva pur esso una palla che da *oltre diciotto* anni portava nel petto, ciò che non gli impediva di vivere e di portarsi bene lo stesso. Ci soggiunse poscia che il re, *prima di andarsene via, gli aveva* fatti consegnare tre napoleoni d'oro; e dimostrava come un vanto e una compiacenza anche per questo.

Qualche mese dopo, mentre ci trovavamo a Milano, da sua madre sapemmo che il nostro sventurato amico era morto!

L'altro, che pure ricordo sempre, l'Airenti, e che era d'un naturale tutto opposto a quello del Visconti, essendo egli sempre gaio e sorridente, guarì, ad onta di una straziante ferita ricevuta all'occhio destro, che perdette: era un bellissimo giovane, rimarcabile specialmente per lo splendore e la vivacità dei suoi due occhi, che aveva *nerissimi. Pur esso ricevette da Vitto*rio Emanuele un soccorso pecuniario, e degl'incoraggiamenti.

*

Verso sera *partimmo alla volta* di Portici e Torre del Greco, ove scendemmo che principiava ad annottare. Ci avevano indicato quest'ultimo paese come il *punto* meglio adatto *per accingersi* all'ascesa del Vesuvio. Onde passarvi la notte, ci facemmo insegnare una locanda situata nella parte più alta del paese, laddove *principia* il pendio del monte.

Vi cenammo, e per renderci propizi gli dei d'Averno, facemmo sturare una bottiglia di *Larima Cristi*, che l'albergatore ci giurò essere più sincero di tutte le *lagrime* che spargono le donne della nostra lagrimevole valle. Per essere sempre più persuasi della verità delle sue parole, ci descrisse un suo vigneto e la località dove si trovava, poco lungi da Resina, assicurandoci che colà fu tolta l'uva, colla quale aveva *fatto il vino eccellente che ci* toccava in sorte di bere nella sua osteria. *Tutto ciò ci raccontava*, soggiunse di poi, perchè l'indomani salendo al Vesuvio avremmo dovuto passare di fianco al suo fondo. Dopo aver fatta questa cena, e averla inaffiata con tali *lagrime*, e avere fermata una camera con un gran lettone, sortimmo dall'osteria per andare in traccia di una bottega da caffè, e inoltre per fare una girata notturna in quella cittadetta, che non avevamo mai veduta.

Trovata la bottega da caffè, vi entrammo e la riscontrammo tosto illuminata non *a giorno*, ma come portava una notte oscura di novembre, a un di presso come lo è *il principale caffè* di Artegna, cioè poco, e in maniera che appena appena ci si vedeva in quella penombra. Il caffettiere, che era *curioso* come *sono* la maggior parte dei suoi colleghi dei piccoli centri, al nostro ingresso ebbe la felice inspirazione *di illuminare* meglio la sua bottega; per cui potemmo anche vedere dei signori che appena entrati avevamo sentiti discorrere animatamente fra di loro in un angolo a parte. Allorchè ci riconobbero per garibaldini, interruppero i loro discorsi, e si avvicinarono, gentilmente attaccando dicorso con noi: ci parvero patrioti pieni d'entusiasmo per Garibaldi e, di riverbero, anche pei suoi soldati. Ci dissero di essere molto contenti vedendoci a Torre del Greco, dove di garibaldini non ce n'erano mai stati, se non di passaggio.

Seguitando con queste cortesie, non tardammo a stringersi *d'amicizia*, e invitati accettammo volentieri di andare *in loro compagnia a bere un bicchiere* in una cantina poco lontana, e proprietà di uno *fra essi*, che faceva il negoziante di vini all'ingrosso. Discendemmo pertanto in basso verso la marina, e venimmo introdotti in una specie di grotta oblunga intagliata pressochè tutta nel macigno, ripiena di botti, e avente all'estrema sinistra di chi entrava una grande apertura che metteva sul mare, il quale fragorosamente colle sue onde veniva ad infrangersi contro la roccia quattro cinque metri al di sotto. Questa apertura era alta e larga abbastanza da permettere di collocare un tavolo sull'orlo della stessa; e ciò allo scopo di poter godere lo spettacolo del sottostante agitato mare.

Al nostro primo giungere, scorgemmo *in un angolo* all'estrema destra un vecchio guardiano, che al nostro ingresso si era posto a sedere nel suo lettuccio; e vedendo il suo padrone entrare in un'ora così insolita (saranno state le 11) e accompagnato fra gli altri anche con dei soldati, non trattenne la sua meraviglia, che si trasmutò nella più schietta allegrezza, allorchè gli fummo presentati come garibaldini. Era un bel vecchietto tutto arzillo e rubicondo, con una lunga barba candida come la neve; e quando seppe che c'era anche un veneto, volle baciarmi ripetutamente, tanto me che la rossa camicia che indossevo. Benchè gli avessi detto che ero friulano, e non nativo di Venezia, egli lo stesso seguitò a parlarci di questa città perchè in questa era *nato, o da oltre trenta anni non l'aveva* più riveduta. Era ciarliero, come lo *sono* generalmente i veneziani, e ci raccontò che in gioventù era stato marinaio ed altre vite che aveva menato; e che adesso essendo vecchio, aveva ben poca speranza di rivedere la sua cara città nativa, ma che non poteva mai dimenticarla, e ci raccontava di far presto ad andare con Garibaldi a far pulizia anche là, nettando la sua diletta culla dalle sporcizie di quei maledetti puzzolenti croati e *zucconi* tutti. Il suo padrone ci raccontò che era buonissimo e fedele tanto, che veniva ritenuto come fosse un membro della sua stessa famiglia.

*

La notte era oscura, con poche stelle, e quando ci sedemmo a quel desco, vennero portati dei fiaschi di vino, con del pane, prosciutto *cotto* e *noci grosse* come uova di gallina; e ci mettemmo allegramente a mangiare e bere, ciarlando un po' di tutto, ma specialmente di Garibaldi e delle sue gesta. Chi a qualche distanza ci avesse veduti, stando in mare, con quel gran lanternone *appeso* sopra di noi, a quell'ora e con quel gesticolare da entusiasti, ci avrebbe presi sicuramente per una congrega di negromanti che stavano scongiurando il mare e i suoi misteriosi abissi. Invece eravamo la gente più innocua che in quella notte vegliasse a Torre del Greco, e anzichè occuparci nel resuscitare i morti, come vorrebbero le leggi della negromanzia, noi ci occupavamo di Garibaldi che era vivo, e voleva far rivivere la terra dei morti, come il Lamartine ebbe già a chiamare la terra d'Italia, certamente per far vedere al mondo come la terra di Francia sia sempre prolifica di grandi genii....

Quelle ore ci trascorsero con rapido volo, e quando scoccarono le due dopo *la mezzanotte noi* eravamo *ancora* là; quando un altro più grandioso e stupefacente spettacolo venne improvvisamente ad offrirsi ai nostri sguardi, laggiù fra le onde agitate del mare. A quell'ora sono soliti in certe notti di partire con buon numero di barche i pescatori che da Torre del Greco si recano in date località del mare, per la pesca di non saprei bene qual genere di pesce. Avvenne dunque che anche in quella notte le barche partissero, e passarono non molto lontane da noi, producendo uno spettacolo che pareva remigassero fra le onde tutte *infuocate, tanto intorno che dietro di* loro.

Era a vederlo un vero mare di *fuoco* e sembrava che quelle onde a cavalloni volessero involgere e *tutte* rabbiosamente incendiare quelle povere barchette pescherecce. Nè si creda che ci sia uno sfoggio di rettorica o d'iperbole in questa descrizione che tento invano di fare; no, nessuna iperbole havvi qui sotto, imperocchè quelle onde sconvolte e frementi ci apparivano davvero infuocate; e non il solo senso della sorpresa destarono in noi, ma ci incussero ben anco una forte impressione di terrore e di sbalordimento.

Quei nostri ospiti se la godevano non poco al vederci in tale stato di sovreccitazione, che parevamo fuori di noi stessi; e dopo averci lasciati alcun tempo soggiogati da quel magico incantesimo, ci *spiegarono* le *cause* di quel mare di fuoco. La causa prima sono certi pesciolini fosforescenti, i quali a milioni e milioni si portano in date circostanze di tempi e di luoghi alla superficie delle acque; e la causa determinante il fenomeno, sono i remi dei barcaiuoli, quando si tuffano nelle onde, e le agitano e le sconvolgono, portando quei pesciolini fosforescenti sul pelo, come si suol dire, delle acque, che così si presentano quali immense lingue di fuoco nei solchi che si lasciano dietro le barche, e quali sprazzi spumeggianti e infiammati quando vi si tuffano e si ritirano i remi. Sono codesti pesciolini, che si chiamano meduse, fra le acque del mare, come sono le lucciole quando volano per l'aria durante le calde notti d'estate. Quei signori ci spiegarono che nel Mediterraneo si osserva spesso quello spettacolo, specialmente quando domina forte lo scirocco, e quando l'atmosfera è satura di elettricità: ci dissero inoltre che, essendo iridescenti, quei pesci offrono talvolta un magnifico spettacolo anche di giorno; e in particolar modo nel porto di Messina si vede di sovente l'acqua tinta dal colore di porpora, o di rosa, o d'oro, a seconda dei guizzi che vi fanno quei mirabili raggiati.

Quando la prima volta venimmo a Napoli dalla parte del mare, poco più di due mesi prima, ciò avvenne dopo aver passata tutta la notte in mezzo d'una gran burrasca, ammonticchiati sopra coperta come tante sardelle, su d'un piroscafo a ruote, che veniva trabalzato e *sprofondato* fra le *onde* furiose, come fosse stato un fuscello di paglia. Ebbene, ad onta di un tanto sconvolgimento, nessuno di noi potè accorgersi di quelle onde infuocate; e sì che l'atmosfera era satura d'elettricità, quell'intiera notte d'inferno avendola passata fra i tuoni ed i lampi, e sotto una pioggia torrenziale, che serviva per risciacquarci dalle ondate marine che ogni qual tratto ci scagliavano addosso le grandi ruote del piroscafo.

Dopo le spiegazioni tranquillizzanti avute, ci soffermammo a guardare finchè le potemmo vedere quelle barche naviganti *in mezzo* ad un *mare di fuoco*; fino allora io avevo sentito dire che *ci è una terra del fuoco*, ma un mare di fuoco non mai. Del resto sono *dolente perchè ho la certezza* che non potrò mai trasfondere negli altri un'adeguata e neppure approssimativa idea di quel fenomeno: ci vorrebbe il pennello di Gherardo delle Notti, unito a quello di Salvator Rosa, per dipingerlo; e per descriverlo forse ci arriverebbe la penna dell'Ariosto, o quella che descrisse le Mille e una notti.

Sortimmo finalmente da quella grotta incantata, ma non più come vi eravamo entrati; vero è che anche i vapori del vino vi avranno contribuito; ma il fatto si è che quell'inattesa fantasmagoria aveva prodotto su di noi un effetto portentoso, e ci pareva di uscire dal mondo delle fate. D'altronde, trasognati com'eravamo, dovemmo convenire che andava bene di vedere lambiti da *onde* infuocate i piedi di quel monte, di cui nell'indomani volevamo vedere la *gran testa incandescente*.

Stavamo per congedarci, ed avviarci *al nostro alloggio, ma* così non l'intendevano ancora quei signori, e col *pretesto di farci sorbire del caffè*, il nostro negoziante di vino ci introdusse tutti nella sua casa, dove, a cominciare dalla cameriera, vi svegliò tutti quanti, facendo un chiasso come se fosse stato di pieno giorno. Qui ebbero luogo le presentazioni della moglie, dei bambini, della vecchia madre e d'un fratello; era tutta buona gente che pareva lieta e contenta di vederci, e si capiva che la nostra presenza in quella notte costituiva nè più nè meno d'un avvenimento non tanto indifferente.

Ce ne venimmo via alla per fine, non senza molte e reciproche promesse di rivederci nel domani, e *non senza* baci e grandi strette di mano. I miei *compagni baciarono la giovane signora* e i bambini; mentre a me toccò in *sorte di baciare la vecchia madre*: ma prima ancora, e come a titolo di compensazione, io aveva di già baciata senza che alcuno si accorgesse, e quando stava facendo il caffè, la cameriera, che era una bellissima bruna di Portici, con due occhi scintillanti e più eloquenti di tutto, la *mute di Portici!* Essa mi fece desiderare ben di cuore di formarmi anche nel domani a Torre del Greco, piuttosto che salire sulla cima, scintillante sì, ma non altrettanto amabile del Vesuvio.

Artegna, luglio 1898.

ROBERTO MENIS.

(La fine a domani).

VARIETÀ

Un pensiero al giorno.

Chi si sacrifica al proprio dovere, vive in una atmosfera dove forse non brilla il sole, ma dove il cielo è sempre sereno.

×

Cognizioni utili.

Per i barbieri che vogliono preservare da malanni la pelle dei loro avventori.

Il miglior mezzo per disinfettare i rasoi è di passare all'alcool il tagliente e quindi mettere, per 5-10 minuti, lo strumento in una delle seguenti soluzioni:

Acido fenico	5 0/0.
Permanganato di potassa	1 0/0.
Creolina	3 0/0.

×

La sfinge.

Sciarada.

Dappertutto in questo mondo
Il *primier* stanca il *secondo*.
Del *secondo* poi il *primiero*
Consumando va *l'intero*.

Spiegazione del logogrifo preced.

ORE — GOTE — RETE — SERTO — SEGRETO.

×

Per finire.

Si parla del secondo centenario di un grande uomo:

— Io ignoravo che quell'uomo di genio — dice il buon Pantolini — fosse morto due volte!

PROVINCIA

S. Pietro al Nat., 24 luglio.

Solennità scolastica.

Oggi con molta solennità ebbe luogo la distribuzione dei premi e attestati di lode agli alunni e alle alunne di queste scuole comunali. Erano presenti, oltre le autorità municipali, il r. Commissario Distrettuale dott. Armano, l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, tutto il corpo insegnante, molte signore e signori, molto popolo.

La cerimonia fu aperta dal chiarissimo sindaco, prof. Musoni, il quale pronunziò un bello ed applaudito discorso di occasione, denso di idee, elegante per la forma, svolgendo il concetto della necessità che la scuola, oltrecchè istruttiva, sia specialmente educativa.

L'esimia signorina Foianesi fece quindi un dettagliato resoconto dell'opera del Patronato scolastico, che fu davvero soddisfacentissima e diede risultati assai superiori a quanto si sarebbe potuto aspettare; parlò dei vantaggi di cui *specialmente nelle campagne è feconda* la filantropica istituzione, esortando caldamente tutti i presenti ad adoperarsi efficacemente perchè la medesima non abbia a decadere, ma diventare ogni anno più florente.

La signorina Podrecca lesse poscia una elaborata relazione statistica delle nostre scuole.

Seguì il saggio di ginnastica e canto di una squadra di 48 bambini, assai bene e con molta pazienza istruiti dalle distinte signorina Ciuffolini e signora Carcano-Miani, entrambe appartenenti alla r. Scuola Normale, le quali disinteressatamente prestarono l'opera loro. L'esecuzione fu perfetta, tanto che il pubblico volle il *bis*.

Al saggio tenne dietro la distribuzione dei premi ed attestati di lode.

Chiuse la cerimonia il r. Ispettore scolastico prof. Rigolotti, con bellissime parole elogiando il nostro Comune di *quanto fa per l'istruzione*; dichiarando le nostre scuole tra le migliori di tutto il Mandamento; lodando il chiaro sindaco prof. Musoni e l'attuale amministrazione comunale, che vi si dedicano con intelletto d'amore, la signorina Foianesi che ne è la mente direttiva, le signorine insegnanti che sono *veramente valenti*; *ricordando in fine quanto* anche il r. Governo s'interessa della nostra istruzione, cui è largo di aiuti materiali e morali.

T.

Un bravo giovane friulano. Sotto questo titolo abbiamo ieri annunciato che fra i 32 promossi a guardiamarina nella r. Accademia di Livorno *fu dichiarato primo un Porcia*. Ci pare opportuno, trattandosi di un valente giovane della nostra regione, di dare dello stesso qualche altra informazione. L'allievo riuscito primo nell'esame di guardiamarina, è il conte Pirro di Porcia e Brugnera, figlio del conte Guglielmo ex ufficiale dell'esercito, dimorante nel castello di Porcia presso Pordenone, ed appartenente ad una delle più nobili ed antiche famiglie del Friuli.

GRAVE ACCIDENTE
che poteva avere più gravi conseguenze.

Feletto Umberto, 25 luglio.

Ieri in questo paese accadde un accidente che poteva avere conseguenze gravissime, ma che fortunatamente invece si ridusse a poca cosa.

Feruglio Santo detto Marzoc, aveva lasciato appeso nella sua camera da letto un fucile carico a pallini. I di lui figli presero l'arma mettendosi con essa a giuocare. Entrò la madre, e visto il fucile in mano ai bambini, glielo tolse, sgridandoli; e i bambini allora corsero a nascondersi sotto il letto. La madre, per farli sortire da quel nascondiglio, preso il *fucile* per la canna, spingeva i bambini col calcio; e nel fare ciò, il grilletto scattò e partì il colpo, ferendo la donna, però lievemente.

R.

Buja, 25 luglio.

Una vittima del Ledra.

Anche il Ledra, in periodi a dire il vero non abbastanza lunghi, pretende le sue vittime; vittime piene di vita e di speranze.

Domenica 24, nelle ore pomeridiane, due giovanotti del paese, volendo ammazzare forse la noia e il caldo, lasciarono le loro case per recarsi a fare un bagno nel Ledra.

Uno di questi, tal Ragagni Giovanni, d'anni 21, con un atto imprudente, ancor madido di sudore per il cammino percorso, senza pensare alle conseguenze d'una immersione istantanea, si gettò nel fiume trovando in esso una pronta morte. È escluso che sia perito annegato.

L'infelice giovanotto era nato a Sacile e da parecchi anni conviveva con uno zio in questo Comune.

Io.

La progenie di Attila. A Codroipo, di *notte*, a *scopo* di vendetta, i soliti ignoti tagliarono e lasciarono al suolo tre piante di gelso e sette viti nel campo aperto di Maler Leonardo, che ne ebbe un danno di lire 3.

UDINE

Sulle sedi estive ed escursioni delle truppe alpine la odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica considerazioni giustissime ed opportunissime, che riprodurremo domani. L'articolista lamenta sopratutto la troppo breve dimora di tali truppe fra quelle alpi che sono appunto *affidate alla loro* difesa.

Per le famiglie nobili. Il Municipio di Udine avvisa:

« D'incarico della r. Prefettura di qui, si porta a pubblica notizia che presso l'ufficio della medesima resterà pubblicato un mese dal giorno 27 luglio corr., *l'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate del Veneto*, approvato con r. decreto 19 dicembre 1897; che giusta il termine fissato per il suddetto deposito quell'elenco diventerà esecutivo a sensi e per gli effetti dell'art. 14 del regolamento, 15 giugno 1889 e dell'art. 7 del r. decreto 2 luglio 1896 n. 313; e che dopo divenuto esecutivo l'elenco in parola, rimane vietato di attribuire negli atti pubblici alle famiglie appartenenti alla regione Veneta titoli o predicati nobiliari non risultanti dal medesimo ».

Nuovo dottore. Ci scrivono da Padova in data di ieri:

« Oggi nella Università di Padova s'è laureato il distintissimo giovane Luigi Frossi. La sua tesi di laurea vertente sulla storia della legislazione agraria, fu dai professori proclamata degna di lode; ed è veramente tale da fare onore al neo-laureato, e da chiudere in modo ammirabile la sua vita studentesca. A lui porgiamo le nostre più sincere congratulazioni, e ci crediamo dispensati dal fare i nostri auguri, perchè il suo brillante ingegno congiunto ad un vivo amore allo studio ed al lavoro, ci è arra sicura di uno splendido avvenire ».

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 26 luglio sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia « Festa Nazionale » — Gemme
2. Mazurka « Anna » — D'Innocenzi
3. Pot-pourri sull'opera « La Mascotte » — Andran
4. Waltzer « Alle fiaccole » — Farbach
5. Fantasia sull'opera « I Puritani » — Bellini
6. Polka « Lauretta » — Gerboni.

All'Ospedale venne medicato Guido Stefanutti di Domenico, d'anni 9, per ferita lacero contusa al malleolo esterno del piede destro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 5.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di agosto possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **novembre 1895**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempre che i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant. alle 2 ½ pom.**

Tentato suicidio. Ier sera nei pressi di S. Pelagio, certo Pilotti Bernardo fu Daniele, d'anni 33, da Treviso, gettavasi dal treno che arriva a Udine alle 19.40, a scopo suicida.

Là fermata di S. Pelagio era vicinissima, e il Pilotti fu raccolto dal personale viaggiante e ricollocato nel treno.

Giunto il treno a Udine, il candidato suicida venne trasportato all'Ospedale, ove gli vennero riscontrate ferite lacero contuse alla guancia e regione frontale destra, e al ginocchio sinistro. Guarirà in otto giorni.

Ignoriamo da quali cause sia stato spinto il Pilotti a fare quel tentativo.

La prudenza del signor Celeste. Domenica verso le ore 4 pom. in Paderno, certa Angela Degano, per fututi motivi, venne a diverbio con certo Celeste Savoia, nel negozio di Luigi Globba. Questi, preso un legno, stava per misurarlo sulla schiena della Degano, la quale avendo flutato il vento... cioè il bastone *infido*, uscì dal negozio e il stette per molto tempo in attesa del Savoia, il quale *ne* uscì soltanto dopo che la Degano si era allontanata.

Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati. A tutto 20 p. v. agosto resta aperto presso questo Istituto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani sia maschi che femmine. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'amministrazione del Pio Luogo.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta
(ad unico incanto).

Alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 11 agosto 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di riforma dei coperti dei fabbricati del Macello pubblico in questa città, ai termini del capitolato d'appalto 8 giugno 1898, dell'ingegnere municipale, colla spesa presunta e soggetta a ribasso di lire 9000. —

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa, lire 900 anche in rendita pubblica dello Stato, e lire 200 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutto a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà offerto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati, avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel capitolato d'appalto, visibile in questo ufficio municipale (Sez. IV) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 25 luglio 1898.

p. Il Sindaco
G. B. Antonini.

Da affittarsi in Tricesimo una locanda con rimessa, stallo, cortile, ampio locale uso rimessa, stallo, cortile, orti ed annessa sala teatrale.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al Negozio fratelli Angeli in Tricesimo.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	751.1	750.4	751.6	751.9
Umido relativo	58	47	59	57
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S	SE	S	S
Vento velocità km.	10	3	3	9
Term. centigr.	25.2	28.0	24.2	26.0

25 Temperatura: massima . . . . . 29.0; minima . . . . . 18.4; minima all'aperto 17.2
26 Temperatura: minima . . . . . 20.8; minima all'aperto 20.6

Tempo probabile
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienze 23 e 25 luglio.

Schiavo Giovanni fu Luigi d'anni 29 sottobrigadiere di finanza a Porto Lignano, Maus Luigi di Giuseppe d'anni 34, contadino da Castel Porpetto, Della Ricca Fedo fu Sebastiano d'anni 14 da Carlino, Peloso Luigi fu Luigi d'anni 31, guardia di finanza a Porto Lignano, imputati di *falsità in giudizio*, furono assolti per inesistenza di reato.

Processo per peculato a Pordenone.

Scrivono da Pordenone:

«Mercoledì 27 corr. avrà luogo in questo Tribunale il processo per peculato contro il signor Vittorio Bearzi di qui, impiegato all'ufficio postale di Modane. L'imputato sarà difeso dall'on. Pascolato e dagli avvocati Riccardo Etro e G. B. Cavarzerani di qui. Il processo, nel quale si svolgerà una interessantissima e brillante questione di diritto internazionale, desta in città molta curiosità».

Gravi condanne in contumacia del Tribunale militare di Milano.

Ieri il Tribunale militare di Milano condannò in contumacia trenta imputati d'istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio. I pubblicisti Eugenio Chiesa, Gastone Chiesi, Giovanni Pirolini, ing. Gerli, avvocato Riva ed altri 4 vennero condannati a 15 anni di reclusione; ing. Goretti ed altri 6 a 12 anni; l'avvocato Gori ad otto anni; gli avvocati Caldara, Beltrami, Ro, il prof. Gabrini, il poeta Fontana, il pubblicista Premoli ed altri 2 a tre anni di detenzione; gli avvocati Garavaglia e Tanzi, e la signora Cabrini ad un anno; Dino Rondani a sedici anni di reclusione; Don Verces ad un anno di detenzione.

Una diffamazione dipinta.

Dai *Tribunali*:

«Fra due persone, notissime a Milano, corrono da tempo rancori implacabili.

Ora una di esse ha esposto al pubblico un quadro, il quale rappresenta un signore piuttosto attempato colla lunga barba bianca, sovvenente assiso fra due signore in un ristorante mondano.

Quell'altra persona trovò in quel quadro il suo aspetto istesso, e siccome ha moglie e figli, così trovò nel quadro il mezzo escogitato dal suo avversario per esporlo al disprezzo e relativi dispiaceri.

Quindi sporse querela per diffamazione e il processo si svolge attualmente in istruttoria.

Il caso è veramente piccante e giuridicamente interessante, perchè finora non si era avuta una diffamazione in questo bizzarro modo!

Informeremo».

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

È stato pubblicato il cartellone per le rappresentazioni straordinarie (perchè *straordinarie?*) dell'Opera *Mignon*, in 4 atti, del m. Thomas, che avranno luogo in questo teatro durante la fiera di S. Lorenzo. L'elenco artistico l'abbiamo dato giorni sono. La prima rappresentazione è fissata per la sera di giovedì 4 agosto.

Ermete Novelli in Egitto.

Ermete Novelli avrebbe dovuto recarsi a dare un corso di recite al teatro «Manzoni» di Milano, durante il prossimo ottobre; ma, chiamato insistentemente in Egitto, si è lasciato persuadere dall'invito lusinghiero ed ha sciolto il contratto che lo legava al teatro milanese.

Le gioie di Kean all'asta.

A Londra ha avuto luogo la vendita all'asta di gioie, argenterie, miniature e tabacchiere, appartenute al celebre attore Carlo Kean e a sua moglie, attrice non meno celebre.

In tutto la vendita ha fruttato oltre 2000 sterline (50,000 franchi).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pelloux non andrà all'estero nè terrà discorsi.

Roma 26 — Si smentisce che l'on Pelloux abbia intenzione di recarsi all'estero per conferire coi cancellieri dell'impero tedesco e dell'impero austro-ungarico.

Non è poi esatto che il presidente del Consiglio voglia tenere un grande discorso politico durante le vacanze.

Parleranno invece alcuni ministri; ma del programma si discorrerà alla apertura della nuova sessione.

La squadra di Candiani.

Roma 26 — Appena sarà risolta la questione Cerrutti, una parte della squadra, agli ordini dell'ammiraglio Candiani, si recherà dell'America Meridionale, ove la situazione tra l'Argentina ed il Chilì si fa sempre più tesa.

Il rimanente della squadra resterà nel mare delle Antille.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 luglio.

Giornata piuttosto calma e poco feconda in affari: solito, del resto, per la giornata del lunedì, durante la quale molti setaiuoli rimangono in campagna: *pretese però assai ben sostenute, anzi piuttosto più elevate.*

Esistevano diverse ricerche in greggie ed in realine, con difficoltà di poter combinare, causa la divergenza di prezzo.

Nei lavorati sono chiesti gli organzini fini e questi, per essere scarsi, sono tenuti a limiti fermissimi.

Continuano le ricerche dei doppi in grana e delle struse, con ricavi in favore del produttore.

Bollettino della Borsa

UDINE 26 luglio 1898.

	lug. 25	lug. 26
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.30	99.20
» fine mese	90.50	99.22
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	332.
» 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½ %	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	446.—	446.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	885.	885.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese . . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto.	234.—	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid. ex coupons	720.—	720.—
» Ferr. Medit. ex coupons	521.—	521.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	107.47	107.55
Germania . . . . »	133.—	133.
Londra . . . . »	27.10	27.12
Austria Banconote . . . »	225.½	226.½
Corone . . . . »	112.—	112.
Napoleoni. . . . . »	21.50	21.60
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	92.40	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.48.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LARIA (Roma).

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Centra Lolli v.

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 5** e **L. 8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da [illegible] & Fratl Larise
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Boreda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri alla, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e scrupolosa ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alle Sirene; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 90 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

TONICO - STIMOLANTE

è raccomandato dai professori **Bianchi, Bonfigli, De Renzi, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Fede, Toselli, Marro,** ecc. ecc. perchè il solo preparato **EFFICACE DAVVERO** nella

NEURASTENIA

Esaurimenti, Paralisi, Dispepsie, Impotenza, ecc.

E' di gusto gradevolissimo; non è un miscuglio di sostanze incompatibili tra loro, ma un composto razionale di elementi di non dubbia efficacia.

Un flacon L. 4 — Per posta L. 5 — Quattro flaconi L. 16.

Presso la « Farmacia del Sole » di **E. DEL LUPO - NAPOLI**. In **Udine** presso la **Farmacia Fabris.**

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli

preparata da **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto della Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Ford-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta, badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 13

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco